

## ***Work on EJustice 2007: le tendenze dell'informatizzazione della giustizia in Europa.***

ABSTRACT: il recente convegno internazionale di Brema relativo alla giustizia telematica offre spunti di riflessione sulla realtà dell'implementazione e dell'armonizzazione dell'informatica nell'amministrazione della giustizia in Europa. Di seguito si presenta un breve sunto dei punti principali affrontati nelle relazioni e nel dibattito occorsi nell'incontro.

Sommario: 1. Introduzione. 2. Accesso alla giustizia e informatizzazione del processo. 3. Problemi comuni e ricerca di soluzioni condivise. 4. Il portale europeo della giustizia. 5. I progetti presentati. 6. Conclusioni.

### *Introduzione.*

In occasione della Presidenza di turno tedesca dell'Unione Europea, la libera città anseatica di Brema ha ospitato il convegno internazionale sull'implementazione delle tecnologie informatiche e telematiche all'amministrazione della giustizia. Il congresso presentava un programma particolarmente ricco e dettagliato. In questa occasione si è intesa l'espressione "Work on Justice" in senso lato, ovvero prendendo in considerazione anche alcuni aspetti specifici dell'E-Government, come il tema della sicurezza informatica, della firma digitale, dell'autenticazione dei dati personali, nel tentativo di dare una visione il più ampia possibile di un ambito in cui l'evoluzione tecnologica è sempre più veloce e complessa.

Gli interventi erano suddivisi in quattro sezioni principali. La prima sezione riguardava la realizzazione di un portale giuridico europeo che riuscisse ad interconnettere i diversi sistemi giuridici dei Paesi Membri dell'Unione; la seconda concerneva la comunicazione transfrontaliere tra le parti nelle procedure giudiziarie; la terza si riferiva allo scambio di informazioni tra i casellari giudiziari dei diversi Paesi Membri, mentre la quarta si occupava dei modelli e delle procedure di standardizzazione in corso di realizzazione a livello europeo.

### *2. Accesso alla giustizia e informatizzazione del processo.*

Uno degli aspetti più interessanti e ampi da affrontare della tematica in questione riguarda il rapporto tra l'accesso alla giustizia e l'utilizzo delle risorse tecnologiche. Questo non racchiude esclusivamente la parte informatica, ma comprende tutti quegli elementi che rendono efficiente e concreta la possibilità di rivolgersi ad un giudice onde ottenere le tutele che gli ordinamenti garantiscono ai cittadini.

Secondo la vicesegretario generale del Consiglio d'Europa, Maud de Boer-Buquicchio, il problema presenta i seguenti fattori principali:

- a) il rispetto del testo dell'art. 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali relativo all'equo processo ed i parametri che su di esso la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo è andata elaborando nel corso degli anni<sup>1</sup> onde rendere effettiva l'amministrazione della giustizia sia online sia offline;

---

<sup>1</sup> L. Wildhaber, *The European Convention on Human Rights and International Law*, in *International and Comparative Law Quarterly*, 2007, p. 217; S. Greer, *The European Convention of Human Rights*, Cambridge, 2006; N. Jayawickrama, *The Judicial Application of Human Rights Law*, Cambridge, 2002; AA. VV., *Yearbook of European Convention of Human Rights*, Strasbourg, 2001; V. Berger, *Jurisprudence de la Cour européenne des droits de l'homme*, Paris, 1998; J. E. Sandford Fawcett, *The Application of European Convention of Human Rights*, Broadbridge, 1987.

- b) L'emergenza relativa alla criminalità informatica, per il contrasto della quale il Consiglio d'Europa si è reso promotore della Convenzione di Budapest<sup>2</sup>.
- c) Una effettiva sorveglianza sulle informazioni al pubblico in merito al rispetto delle garanzie previste dall'art. 8 CEDU relativo alla riservatezza della vita personale e familiare dei cittadini;
- d) Il maggiore coinvolgimento di tutti i professionisti del diritto, oltre alle pubbliche amministrazioni;
- e) Il monitoraggio della lentezza dei processi. Attualmente il monitoraggio dei tempi processuali non è soddisfacente a causa della generale situazione di violazione dell'art. 6.1 CEDU.

Viene evidenziato che l'importanza dei progetti di *E-Justice*, di interconnessione telematica tra corti virtuali, udienze tenute in videoconferenza, utilizzo dei laptop così via non può mettere in secondo piano l'amministrazione efficiente della giustizia diretta a tutelare i diritti umani quali il concreto accesso alle Corti. Diventa necessario, quindi, potenziare gli strumenti di supporto all'accesso alla giustizia quale, ad esempio, il gratuito patrocinio.

Le tecnologie informatiche rendono illimitate le possibilità di scambio e diffusione di informazioni indipendentemente dalle distanze geografiche. La lotta al *digital divide* diventa un obiettivo primario onde rendere effettivi i principi della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali anche nel *cyberspace*.

Anche se l'attenzione della conferenza è concentrata sul progetto relativo alla creazione di un portale transfrontaliero europeo della giustizia che metta a disposizione dei cittadini le infrastrutture dell'*E-Justice*, non vanno trascurate la difficoltà nell'effettivo uso delle tecnologie e il ritardo nell'amministrazione della giustizia che ancora affaticano le corti dei Paesi membri del Consiglio d'Europa. Una recente indagine della Commissione europea per l'efficienza della giustizia (*European Commission for the Efficiency of Justice*) attuata nel 2006<sup>3</sup> dimostra che, nonostante la forte presenza della tecnologia nelle aule giudiziarie, questa non è ancora sufficientemente utilizzata da giudici e cancellieri che ogni giorno amministrano la giustizia. Malgrado i numerosi sforzi le tecnologie non sono ancora sfruttate in modo adeguato dalle parti per renderle edotte sulle informazioni processuali che le riguardano, né dai professionisti legali per agevolare il loro lavoro. In codesta direzione, una delle situazioni dove l'*Information Technology Communication* va potenziata riguarda il monitoraggio della durata delle procedure giudiziarie nel tentativo di gestire il tempo del processo. Il Consiglio d'Europa sta tentando di attuare quanto affermato attraverso SATURN, un programma ideato all'uopo dalla Commissione europea per l'efficienza della giustizia, al fine di monitorare e prevedere i tempi processuali delle cause pendenti di fronte alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo<sup>4</sup>.

### 3. Problemi comuni e ricerca di soluzioni condivise.

Nel corso del convegno sono emersi alcuni problemi comuni alle esperienze di implementazione dell'*E-Justice*. È stato suggerito di affrontare con un approccio condiviso e transdisciplinare onde giungere ad una soluzione veloce e omogenea delle segnalate questioni.

---

<sup>2</sup> Si tratta della Convenzione europea sulla criminalità informatica, firmata a Budapest il 23 novembre 2001, entrata in vigore il 1 luglio 2004 ed in corso di ratificazione in Italia con il disegno di legge governativo approvato il 11 maggio 2007. L'azione del Consiglio d'Europa si indirizza anche a contrastare l'uso illecito di Internet nell'adescamento di vittime per la tratta di esseri umani, attraverso l'iniziativa della "Campagna del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani": [www.coe.int/trafficking](http://www.coe.int/trafficking).

<sup>3</sup> CEPEJ, *European Judicial Systems*, Strasbourg CEDEX, 2006.

<sup>4</sup> CEPEJ, *Checklist of Indicators for the Analysis of Length of Proceedings in Judicial Systems*, Strasbourg, 2005.

In particolare si tratta di:

- a) problemi di natura linguistica collegati con la traduzione del linguaggio giuridico in senso semantico;
- b) difficoltà di traduzione dei concetti giuridici appartenenti ai diversi sistemi legali dei Paesi Membri dell'Unione Europea;
- c) ricerca di standard comuni che possano permettere il coordinamento dei punti a) e b);
- d) questioni di natura infrastrutturale, in quanto non tutti i Paesi Membri hanno implementato i processi informativi allo stesso modo<sup>5</sup>;
- e) dubbi di natura tecnico-informatica, considerato l'utilizzo di programmi differenti e la successiva sostituzione con standard condivisi<sup>6</sup>.

I relatori sono stati concordi nell'affermare la necessità di affrontare efficacemente tali argomenti onde realizzare un portale uno strumento utile alla cooperazione giudiziaria in Europa.

A questo proposito si sottolinea che alcune di tali questioni, specie quelle relative al multilinguismo e alla semantica, sono da tempo dibattute nell'ambito di altri settori in cui viene proposta una armonizzazione dei concetti e degli strumenti linguistici, come nel diritto privato dei contratti<sup>7</sup>, della responsabilità civile<sup>8</sup>, del titolo esecutivo<sup>9</sup>, del mandato d'arresto europeo<sup>10</sup>.

Nel convegno, invece, quale esempio di convivenza tra organi giuridici multilivello e multilinguismo è stato presentato il modello svizzero<sup>11</sup>. In Svizzera si è posto il problema della coesistenza di diverse definizioni delle istituzioni, non tutte coincidenti sotto il profilo dogmatico. In un primo tempo si è tentato di affrontare la situazione con l'ausilio di programmi software di traduzione automatica. Come è noto, l'esperienza evidenzia risultati esilaranti ed inutilizzabili. Successivamente, la soluzione adottata ha visto la stesura dei testi in

---

<sup>5</sup> F. Steimke, *Uniform Databases Formats* reperibile, come gli altri interventi della conferenza, sul sito web <http://www.ejustice2007.de/index.php?lang=en>

<sup>6</sup> D. Heckmann, *Organisational-technical Guidelines And Model Provisions As Starting Points For Standardisation At European Level*.

<sup>7</sup> Tra la copiosa dottrina pubblicata, si citano: A. Gambaro, "Jura et leges" nel processo di edificazione di un diritto privato europeo, in *Europa e diritto privato* 1998, 993; B. Pozzo, *Harmonisation of European Contract Law and the Need of Creating a Common Terminology*, in *European Review of Private Law*, 2003; AA. VV. (M. Bussani, U. Mattei), *The Common Core of European Private Law*, The Hague, 2003.

<sup>8</sup> A titolo esemplificativo, si ricordano: AA. VV. (a cura di M. Bona e P. Mead), *Personal Injury Compensation in Europe*, The Hague, 2003; J. Hureau, *Harmonisation of personal injury compensation in the European Union. Application to medical liability case law*, *Bull Acad Natl Med.* 2006, 725; M. Faure, *Toward a Harmonised Tort Law in Europe? An Economic Perspective*, in 8 *Maastricht J. Eur. & Comp. L.* 339 (2001), p. 339; B. A. Koch, *The "European Group On Tort Law" And Its "Principles Of European Tort Law"*, in 53 *Am. J. Comp. L.* 189 (2005), 189; U. Magnus, *Unification of Tort Law: Damages*, The Hague, 2001.

<sup>9</sup> Tra i molti contributi si suggeriscono: R. M. Fabbrini, *Il titolo esecutivo europeo e la circolazione delle decisioni giudiziarie (e non) nell'ambito dell'U.E. in vigore dal 21 ottobre 2005*, in *Diritto e lavoro nelle Marche*, 2006, p. 198; F. Carpi, *Dal riconoscimento delle decisioni all'esecuzione automatica*, in *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, 2005, p. 1127; G. Corno, *Il Regolamento n. 805/2004/CE istitutivo del Titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati in Diritto comunitario e degli scambi internazionali*, 2005, 309.

<sup>10</sup> Senza pretesa di esaustività si segnalano: R. M. Geraci, *La disciplina italiana di attuazione del mandato d'arresto europeo*, in *Studium Juris*, 2007; AA. VV. (a cura di M. Bargis, E. Selvaggi), *Mandato d'arresto europeo*, Torino, 2005; P. Balbo, *Il mandato d'arresto europeo baricentro tra mutuo riconoscimento penale virtuale e reale*, Relazione presentata al Convegno dal titolo "L'Integrazione europea e la cooperazione giudiziaria in materia penale" tenutosi in Roma il 17 Giugno 2005, consultata su [www.altalex.it](http://www.altalex.it)

<sup>11</sup> U. P. Holenstein, *Dealing with Language Barriers. Solutions in Switzerland*.

due lingue ufficiali, tedesco e francese, con la pubblicazione della traduzione in lingua italiana<sup>12</sup>.

Tuttavia ci si potrebbe chiedere se la realizzazione del portale europeo della giustizia sia davvero utile, oppure non consista in una riproposta di ciò che già esiste, ovvero dei numerosi servizi di diffusione del diritto comunitario e delle decisioni delle corti europee. Ciascuna delle istituzioni comunitarie ed europee ha un proprio portale, comprensivo di motore di ricerca, dove il pubblico ha accesso nelle lingue ufficiali a tutti i provvedimenti emanati da codesti organi. In questo senso si ricordano:

- EUR - Lex<sup>13</sup>, ovvero il *search engine* che mette a disposizione nelle lingue ufficiali dell'Unione i trattati, il diritto derivato, la giurisprudenza e gli atti preparatori della legislazione comunitaria<sup>14</sup>;
- N- Lex<sup>15</sup>, cioè il portale comune di accesso al diritto nazionale degli Stati membri dell'Unione Europea<sup>16</sup>;
- CURIA, il motore di ricerca che pubblica i testi delle sentenze, ordinanze, conclusioni e comunicazioni attinenti ai giudizi di fronte al Tribunale di Prima Istanza e alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee<sup>17</sup>;
- *European Judicial ATLAS Network*<sup>18</sup>, ovvero l'atlante giudiziario europeo in materia civile<sup>19</sup>.

La comparazione apporta il suo contributo al dibattito con il raffronto dei modelli di portali informativi sperimentati negli Stati Uniti. In questo caso i portali vengono strutturati ed organizzati dalle biblioteche di istituzioni pubbliche, quali la biblioteca del Congresso o delle corti supreme statali. Anche in questa esperienza si è tentato di implementare una struttura comune che prevedesse la condivisione delle informazioni attraverso link ai siti di istituzioni analoghi, l'utilizzo di software *open source*, del linguaggio XML e la realizzazione di un progetto comune tra le diverse corti che consenta una standardizzazione del *case management*<sup>20</sup>.

#### 4. Il portale europeo della giustizia

Cuore delle relazioni è il progetto relativo al portale europeo della giustizia, promosso dalla presidenza di turno tedesca dell'Unione. Esso è stato presentato come risultato di una indagine scientifica condotta dall'*Europäische Akademie des Recht*<sup>21</sup>. In realtà, viene proposto il modello del *Justizportal* federale, organizzato in modo da rendere le informazioni interoperabili tra loro e fruibile anche da coloro che non abbiano una formazione giuridica grazie ad una grafica semplice e chiara.

Il portale del Ministero federale della giustizia raggruppa e coordina le informazioni giuridiche reperibili su altre piattaforme, come quelle relative a ciascun portale dei Landër, alle Corti federali, ai Ministeri e agli uffici amministrativi. Esso è multifunzionale:

---

<sup>12</sup> Viene portato ad esempio il portale multilingue svizzero: [www.lexfind.ch](http://www.lexfind.ch), il quale raccoglie i provvedimenti federali e cantonali tradotti secondo quanto illustrato.

<sup>13</sup> F. R. Paulino Pereira, *EUR-Lex and N-Lex: Portals to European Union and Member State law*.

<sup>14</sup> <http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>

<sup>15</sup> Per una panoramica più ampia su questo tema, si veda AA. VV. *25 Years of European Law Online*, Luxembourg, 2006.

<sup>16</sup> <http://eur-lex.europa.eu/n-lex/>

<sup>17</sup> <http://curia.europa.eu/>

<sup>18</sup> J. S. de Almeida, *The European Judicial Network in Civil and Commercial Matters and the European Judicial Atlas*.

<sup>19</sup> [http://ec.europa.eu/justice\\_home/judicialatlascivil/html/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/judicialatlascivil/html/index_it.htm)

<sup>20</sup> H. Gramckow, *State-level Solutions in the United States*.

<sup>21</sup> [www.eear.eu](http://www.eear.eu)

- a) semplifica la reperibilità delle fonti legislative e giurisprudenziali, sia federali, quanto statali;
- b) è collegato con i portali dei Ministeri della giustizia di ciascun di ciascun Land;
- c) contiene i comunicati stampa degli organi amministrativi e giudiziari;
- d) è punto d'accesso per le procedure informatizzate di emanazione dei provvedimenti ingiuntivi (*Mahnverfahren*); delle procedure fallimentari (*Inzolvenzverfahren*); del catasto (*Grundbuchsregister*), del registro del commercio (*Handelsregister*) e delle società commerciali (*Unternehmensregister*);
- e) è possibile scaricare formulari e documenti relativi alle procedure giudiziarie;
- f) indica indirizzi, localizzazioni e competenze territoriali dei tribunali tedeschi federali e statali;
- g) include le notizie rivolte ai cittadini sull'andamento dell'informatizzazione della giustizia portati avanti dai "*Bund-Länder Kommissionen*".

L'intento è di razionalizzare e semplificare l'accesso dei cittadini alle informazioni giuridiche privilegiando la trasparenza dei dati relativi all'amministrazione della giustizia. Da ciò, consegue che il tentativo perpetrato dalla Presidenza di turno è quello di implementare il modello tedesco in tema di diffusione delle informazioni e di accesso alla giustizia attraverso Internet anche a livello europeo; considerato, soprattutto, il proliferare di siti di informazione giuridica messi a disposizione dall'Unione.

L'ottimizzazione delle risorse tecniche, finanziarie e umane, dovrebbe essere un obiettivo fondamentale in ogni caso, specie in materia di cooperazione giudiziaria, perché presupporrebbe la conoscenza di ciò che già esiste e la sua effettiva messa in opera. Al contrario, codesta operazione rischia di essere una dispendiosa quanto inefficiente dispersione di informazioni e di risorse frazionate nei diversi portali informativi ai cittadini. Gli utenti, invece, preferiranno rivolgersi a motori di ricerca generali, quali Google per esempio<sup>22</sup>, onde effettuare le loro ricerche. Ne consegue che i mastodontici portali di informazione giuridica predisposti dalle istituzioni europee e comunitarie tendono a diventare una fonte di informazione solo "secondaria", recepita nel *page ranking* del potente motore di ricerca.

##### 5. I progetti presentati.

La conferenza di Brema è stata pure occasione per le amministrazioni comunitaria e nazionali di presentare i loro progetti in materia di applicazioni informatiche, sia in tema di amministrazione della giustizia, sia in tema di servizi ad essa correlati, ma più propriamente riferibili a progetti di *E-Government*.

Per quanto concerne i progetti di informatizzazione della giustizia in senso proprio sono stati presentati:

- a) il progetto italiano relativo al processo telematico e all'emissione delle ingiunzioni telematiche di pagamento in corso di sperimentazione presso il Tribunale di Milano<sup>23</sup>;
- b) il progetto tedesco di informatizzazione delle comunicazioni tra tribunali amministrativi attraverso caselle di posta elettronica centralizzate<sup>24</sup>;
- c) la procedura telematica del mandato di pagamento europeo<sup>25</sup>;

<sup>22</sup> E. Falletti, *I Google You. Search Engines and Information Research in Internet*, in corso di pubblicazione per ISAIDAT.

<sup>23</sup> S. Brescia, G. Borsari, *The Vision of a European Justice Portal*.

<sup>24</sup> U. D. Berlit, *Cross-border electronic communication between the judiciary and users of the legal system via centralised court mailboxes*.

- d) il progetto di informatizzazione delle procedure dell'Ufficio Brevetti Europeo<sup>26</sup>;
- e) l'utilizzo della videoconferenza nei casi di procedure penali transfrontaliere<sup>27</sup>, con collegamento sperimentale dimostrativo tra il Centro Congressi di Brema con il Tribunale di Bolzano;
- f) progetto di uniformazione e di scambio dei dati dei casellari giudiziari<sup>28</sup>.

Come si è anticipato, il congresso non ha trattato esclusivamente di applicazioni informatiche nelle procedure giudiziarie, ma anche di quegli strumenti essenziali allo svolgimento efficiente delle procedure informatizzate, ma che non appartengono effettivamente all'ambito giudiziario. Si tratta dei temi relativi alla sicurezza dei sistemi informativi, alla firma digitale, alla riservatezza dei dati personali delle parti, e così via.

In questo ambito si è parlato principalmente di:

- a) problemi relativi alla firma elettronica e alle problematiche di coordinamento tra firma elettronica qualificata, certificata e semplice<sup>29</sup>;
- b) l'uniformazione dei registri del commercio e delle imprese<sup>30</sup>;
- c) la realizzazione di registri fondiari comuni<sup>31</sup>;

La panoramica offerta dalle relazioni congressuali è stata esaustiva nel considerare ogni specifico aspetto delle tematiche relative all'applicazione informatica e di Internet in materia di amministrazione della giustizia ed è anche stato rilevante l'apporto transdisciplinare, con contributi di informatici, economisti ed ingegneri, non solamente di giuristi. La sfida dell'informatizzazione giudiziaria coinvolge l'intera Unione Europea. Essa consiste in un progetto a lungo termine con l'apporto di notevoli sforzi specie finanziari. Il confronto tra diverse discipline può astrattamente dare il contributo risolutivo onde raggiungere le soluzioni più efficienti allo scopo.

## 6. Conclusioni.

A conclusione del congresso è possibile trarre alcune sommarie conclusioni. In generale, il problema principale riguarda la permanenza di forti barriere linguistiche. Nonostante l'inglese sia diventata la lingua più importante non solo Europa ma addirittura la lingua franca di Internet, strumento principale per la realizzazione della *EJustice*, i principi comunitari pretendono che ogni atto inerente all'Unione sia tradotto nelle lingue ufficiali della stessa, quindi in 23 idiomi diversi. Ciò riguarda il rispetto di ciascun Stato Membro, coerentemente al principio di uguaglianza e non discriminazione, tuttavia concerne anche un enorme dispendio di denaro ed energie con costi transattivi molto alti a scapito dell'efficienza della macchina comunitaria nel suo complesso.

Per quanto attiene specificamente il tema dell'informatizzazione delle procedure giudiziarie, il principio di reciprocità afferma che ciò che è valido per uno Stato Membro deve essere considerato di pari validità anche negli altri Stati Membri. Ne consegue che la strada da percorrere in tema di standardizzazione di reti e procedure è ancora molto lunga, che probabilmente è opportuno che ciascuno Stato informatizzi il proprio sistema giudiziario

---

<sup>25</sup> J. S. de Almeida, *The European Order for Payment Procedure*

<sup>26</sup> K. Strößner, *PATRAS and EPOLINE: Electronic Communication Structure in the Area of National and European Patent*.

<sup>27</sup> J. Gomes Ferreira, *The Use of Video in Cross-border Judicial Proceedings*.

<sup>28</sup> E. Serfass, *Electronic Communication between Criminal Registers*.

<sup>29</sup> G. Ocakoglu, *The Cross-border Signature and the Authentication Technologies*; D. Gassen, L. D'Ardua, *Cross-border Verification of Notary Signatures*.

<sup>30</sup> V. Giannella, *The European Business Register: Easy and Reliable Access to Information on Companies in Europe*.

<sup>31</sup> S. Gustafsson, *EULIS: European Online Information on Land and Property*; W. Bredl, *Practical Example of a Transnational IT Project in the Justice Sector: The Path toward a Uniform Electronic Land Register in Germany*.

secondo le proprie norme e che in materia l'intervento comunitario si riduca all'indispensabile, in attuazione del diritto sostanziale.

In conclusione si desiderano proporre alcune osservazioni di *policy*. Nonostante la splendida ospitalità, gli organizzatori hanno privilegiato il loro modello ed il dibattito scientifico si è orientato in via quasi esclusiva sulle esperienze dei Paesi di lingua tedesca. Sono state invece trascurate altre realtà che sarebbero potute rivelarsi interessanti, per esempio, si registra la quasi totale assenza di partecipazione e di contributi di relatori di lingua spagnola ovvero inglese.

La realizzazione dell'*EJustice* è un'operazione complessa e delicata che coinvolge gli equilibri politici e sociali dei Paesi Membri e andrebbe realizzata come se si trattasse di una partitura musicale, ovvero con l'apporto di tutti gli strumentisti. Tuttavia, la sensazione che si percepisce dopo la conferenza di Brema è di uno spartito ancora disarmonico. Come nel noto film *Prova d'orchestra*<sup>32</sup>, ciascun strumentista segue la propria visione della partitura senza lasciar spazio ad una lettura armonica e coordinata.

---

<sup>32</sup> *Prova d'orchestra*, di Federico Fellini, Italia - Germania, 1978.